

Dirigenti pubblici, esami e tagli

Decreto Madia, introdotte prova iniziale e riduzione del salario a chi non raggiunge i risultati

di **Michele Di Branco**
ROMA

Taglio fino all'80% del salario di produttività per chi non raggiunge risultati, esame di conferma dopo 3 anni dall'assunzione e possibile perdita della qualifica, dopo 6 anni, in caso di valutazione negativa dell'operato. Il governo prepara un robusto giro di vite sulla dirigenza pubblica.

Nella bozza di decreto composta da 23 articoli, in attuazione della delega sulla riforma della Pubblica amministrazione, Palazzo Chigi ha messo nero su bianco una serie di misure destinate a cambiare in maniera radicale funzioni e metodi di giudizio dei colletti bianchi dello Stato. A cominciare dai loro portafogli.

Il mancato raggiungimento degli obiettivi, accertato attraverso l'apposito sistema di valutazione e previa contestazione, comporterà l'impossibilità del rinnovo dell'incarico dirigenziale e, nei casi più gravi, anche la revoca. Inoltre, la retribuzione di risultato potrà essere tagliata fino all'80% nelle situazioni in cui sia stata accertata la colpevole violazione del dovere di vigilanza sul rispetto degli standard fissati. Tra le altre novità allo studio, per i dirigenti statali privi di incarico c'è la possibilità di essere utilizzati "con il loro consenso",

allo svolgimento di attività di supporto presso le amministrazioni stesse o presso enti senza scopo di lucro. E questo senza che ne derivino retribuzioni aggiuntive. Nella bozza trovano dunque piena conferma anche le indiscrezioni emerse nei giorni scorsi: i dirigenti statali rimasti senza incarico che abbiano ricevuto valutazione negativa "cessano dai ruoli della dirigenza al decorso dei sei anni" e per ogni anno che passa subiscono un taglio del 10% della retribuzione fondamentale (ovvero quella base): l'unica che gli è riconosciuta. Una delle novità più rilevanti è l'introduzione dell'esame. Per essere dirigenti nella

Pubblica amministrazione, oltre al concorso, bisognerà infatti anche superare un periodo di prova iniziale.

Chi vince il concorso dopo tre anni dovrà sostenere l'esame di conferma. E dopo due tentativi andati a vuoto scatta "la cancellazione dal ruolo". Quanto alla quota di dirigenti esterni, quelli scelti fuori dal ruolo unico, non potrà superare il tetto del 10% in tutta la Pa. Attualmente invece le percentuali sono diverse a seconda dei livelli, si va da un limite del 10% per le amministrazioni centrali a un massimo del 30% per gli enti locali. Occorre tra l'altro ricordare che la riforma Madia prevede un ruolo unico

articolato su tre livelli: statale, regionale e locale e l'abolizione delle fasce. «La valutazione resta il vero nodo per una buona riforma che come obiettivo deve avere la valorizzazione dei migliori» ha commentato Barbara Casagrande, segretario generale del sindacato dei dirigenti Unadis. Secondo la sindacalista il meccanismo che determina la perdita dell'incarico deve essere rivisto in quanto «se il dirigente viene lasciato senza incarico in quanto non allineato o per far spazio a qualche amico, quindi non per una vera responsabilità ma per puro arbitrio è una grande ingiustizia».



Il ministro Marianna Madia

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDIA DI FINANZA

Presi 3.300 evasori totali

ROMA

Evasione ed economia sommersa restano una spina nel fianco ma la Guardia di finanza non molla la presa e nei primi cinque mesi dell'anno è riuscita a portare alla luce ben 3.300 evasori totali. E nell'intero 2015 sono stati recuperati 30 miliardi di base imponibile per il recupero della tassazio-

ne. I numeri e i risultati conseguiti dalle Gdf sono stati illustrati ieri mattina, in occasione del 242esimo anniversario della fondazione del corpo. «Corruzione, criminalità economica e sommerso, sono fenomeni complessi e interdipendenti, capaci di colpire e inquinare il tessuto economico e il sistema finanziario», ha detto il ministro Padoan.

VICENZA

Perquisita la Popolare

VICENZA

La Guardia di finanza ha eseguito una nuova perquisizione nella sede della Banca Popolare di Vicenza, nell'ambito di un'inchiesta in cui sono indagate sei persone, tra cui l'ex presidente Gianni Zonin e l'ex dg e ad Samuele Sorato. Perquisizione per acquisire documentazione sui finanziamenti

erogati dall'istituto. Dalla banca fanno sapere che c'è «piena e serena collaborazione con gli inquirenti». In particolare, l'attività dei magistrati riguarda i finanziamenti concessi ai clienti per acquistare azioni, così da sostenere, tramite prestiti, le operazioni di aumento di capitale che la banca ha portato a termine negli anni scorsi. Una pratica che è vietata.

LE BORSE

	Ftse Mib	17.431,17
	MILANO	+0,45%
	Ftse All Share	19.085,92
	MILANO	+0,41%
	Dow Jones	17.829,73
	NEW YORK	+0,13%
	Nasdaq	4.843,76
	NEW YORK	+0,14%
	Ftse 100	6.226,55
	LONDRA	+0,36%
	Cac 40	4.367,24
	PARIGI	+0,61%
	Dax	10.015,54
	FRANCOFORTE	+0,54%
	Nikkei	16.169,11
	TOKIO	+1,28%

EURO/DOLLARO	1,1314	-0,16%
EURO/YEN	118,39	-0,15%
EURO/STERLINA	0,76755	-0,80%
PETROLIO (brent)	50,32	+3,69%
ORO (euro/gr)	36,739	+0,17%
ARGENTO (euro/kg)	517,484	-0,53%
EURIBOR 360		
3 mesi	-0,266	
6 mesi	-0,159	

ANSA - Contrimetri

LA FOTOGRAFIA DI CISPEL

«Imprese del servizio pubblico in salute»

Il presidente De Girolamo preoccupato dai nuovi equilibri politici nel sud della Toscana

FIRENZE

Il fatturato è in crescita: oltre 2 miliardi e 815 milioni di euro. Gli addetti superano le 15.550 unità. Gli investimenti viaggiano ad un ritmo di 400 milioni l'anno. Il vasto panorama delle aziende partecipate è in salute.

Questa almeno la fotografia relativa all'anno 2014 scattata da Confservizi Cispel Toscana, l'associazione delle imprese di servizio pubblico che gestiscono servizi a rilevanza economica nella nostra regione come il servizio idrico, quello di igiene ambientale, il gas, il trasporto pubblico su gomma e altri servizi come le farmacie comuna-

li e l'edilizia pubblica. Solo per citare alcune aziende: si va da Gaia spa (il servizio idrico in Versilia) ad Aamps (l'azienda dei rifiuti di Livorno), da Toscana Energia (gas) a Ctt Nord (l'azienda dei trasporti della costa e non solo).

Dove vadano a finire poi questi 400 milioni di investimenti e tutti gli introiti sicuri che arrivano dalle bollette è tutto un altro discorso. Visto che almeno il 30% delle tubature degli acquedotti toscani sono un colabrodo da decenni, sulla costa versiliese rispuntano come ogni anno i soliti divieti di balneazione perché depurazione e fognature sono inefficienti, mentre l'azienda

dei rifiuti di Livorno è finita in mano al commissario giudiziale per concordato preventivo continuato.

I FONDI EUROPEI PER LE AZIENDE PARTECIPATE
Il presidente di Cispel Toscana Alfredo De Girolamo non si nasconde dietro a un dito: «È fuori discussione che non ci possiamo più permettere situazioni del genere. È vero che c'è ancora molto da fare. E i decreti Madia sulle società partecipate dovranno mettere in chiaro quali sono le aziende di pubblica utilità a rilevanza economica che possono partecipare alle gare sul mercato e quelle che invece vanno chiuse. Però la Toscana alcuni passi in

avanti li ha già fatti. Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale si è finalmente svolta la gara e ora si va verso il gestore unico nel 2017. Il capitolo rifiuti - continua De Girolamo - vedrà nel breve futuro tre aziende che gestiscono tutto il ciclo. Per non parlare del servizio idrico. Fino a qualche anno fa avevamo 256 gestori, ora sono sette». Aziende partecipate che si preparano ad affrontare le economie di scala in un mercato globalizzato, si direbbe. Ma una mano adesso dovrebbe arrivare anche dal Piano regionale di sviluppo (Prs) in elaborazione in questi giorni dove la giunta pare avere ascoltato i consigli di Cispel Toscana



Alfredo De Girolamo

sullo storno dei fondi europei alle aziende partecipate. Anche perché sembra l'unica strada per poterle tenere sul mercato «in un contesto - spiega Alfredo De Girolamo - di forte riduzione delle risorse regionali e di ridimensionamento del ruolo delle regioni, con la conseguente difficoltà. Mol-

ti capitoli di bilancio del Prs sono stati azzerati: Erp, rifiuti, acqua».

L'INCERTEZZA DEI NUOVI EQUILIBRI POLITICI

Il centrodestra che diventa dominante nella Toscana del Sud; Lorenzo Falchi che vince a Sesto Fiorentino; la Raggi a Roma. Le società partecipate ne potrebbero risentire. «Non vorrei che la vittoria di Vivarelli Colonna a Grosseto - dice De Girolamo - aprisse delle incertezze nel campo dei rifiuti (Ato Sud, Sei Toscana) e del servizio idrico (Acquedotto del Fiora) con un possibile impatto sulla governance dei regolatori (Ato, Ait) e dei gestori. A Sesto l'iter autorizzativo dell'inceneritore è ormai definitivo. Spero inoltre che il Movimento 5 Stelle a Roma non metta in discussione la partecipazione di Acea nelle aziende idriche toscane: Acque, Acquedotto del Fiora e Publicacqua».



SPORTELLI PENSIONI | RISPONDE FELICE SILVESTRI

Col contributivo niente integrazione al minimo

■ Sono una lavoratrice dipendente del settore privato. Ho 52 anni e ho iniziato a lavorare nel 1996 con un contratto part-time. La mia attività lavorativa prosegue tutt'ora sempre con tale tipo di contratto continua. Data la modesta retribuzione percepita durante la mia attività lavorativa, la mia pensione calcolata con il sistema contributivo risulterà di importo assai modesto. Potrò ottenere l'integrazione al trattamento minimo quando andrò in pensione?

Giovanni P. Pontedera

Le pensioni calcolate con il sistema contributivo, contrariamente a

quelle liquidate con il sistema retributivo, non sono integrabili al trattamento minimo pensionistico. Ma per le persone con redditi al di sotto di determinati limiti, al compimento dell'età prevista per andare in pensione, si può chiedere e ottenere dall'Inps l'assegno sociale. La pensione liquidata con il sistema contributivo non è infatti incompatibile con l'assegno sociale ed inoltre un terzo del suo importo non è considerato reddito.

Quali sono i requisiti per la pensione di inabilità

■ Sono un lavoratore dipendente dell'industria da alcuni mesi gravemente ammalato. Può

informarmi sui requisiti per ottenere la pensione di inabilità?

Aldo C. Piombino

L'articolo 2 della legge n. 222/1984 considera inabile l'assicurato o il titolare di assegno ordinario di invalidità Inps che, a causa di infermità o di difetto fisico oppure mentale, si trova nella assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Per ottenere la pensione di inabilità, l'interessato, oltre ad essere in possesso del requisito di menomazione fisica, deve possedere anche il requisito assicurativo e contributivo di 5 anni di contributi corrisposti di cui 3 nel quinquennio precedente la domanda di pensione.

Niente riduzione contributiva del 50%

■ Sono un ex dipendente pubblico titolare di pensione ex Inpdap. Nei prossimi mesi inizierò un'attività di lavoro autonomo e pertanto mi iscriverò alla gestione Inps per i commercianti. Essendo nato nel luglio 1947 gradirei sapere se posso ottenere la riduzione contributiva del 50% ai sensi della legge 449/1997, art. 59 come 15.

Carlo N. Livorno

Nel caso in esame la riduzione contributiva del 50% non è applicabile, sono infatti esclusi da questa possibilità i pensionati ex Inpst ex Inpdap ed ex Enpals ultra sessanta-

cinquenni, iscritti alle gestioni dei commercianti e degli artigiani.

A chi spetta l'indennità di accompagnamento

■ Ad un minorenne gravemente ammalato spetta l'indennità di accompagnamento?

Renzo N. Livorno

La risposta è affermativa. Il riconoscimento dell'assegno di accompagnamento prescinde dal requisito anagrafico in quanto è concesso al solo titolo della minorazione che comporta assistenza continua per difetto fisico o psichico che non consente il compimento degli atti quotidiani della vita.

È logico quindi che in questi casi non può esservi una differenziazione per età, ma tutti i cittadini possono usufruirne allo stesso modo.

La prescrizione dei contributi

■ Nei giorni scorsi mi è pervenuta dall'Inps una raccomandata di richiesta di pagamento di contributi, relativi alla gestione separata, relativi all'anno 2005. Tali contributi sono prescritti sono prescritti oppure no?

Antonio P. Lucca

I contributi previdenziali si prescrivono dopo cinque anni dalla data in cui avrebbero dovuto essere pagati. Tale periodo è comunque suscettibile di aumento in presenza di atti interruttivi. Bisogna quindi valutare caso per caso se i contributi sono stati prescritti oppure no.

Per le domande sulle pensioni si può telefonare a Il Tirreno 0586 220731 il sabato dalle 10 alle 12.